

LA PREGHIERA DEL NUOVO MESSALE IN QUARESIMA

La Parola di Dio

La Chiesa esorta tutti i fedeli ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura della Sacra Scrittura. Però la lettura della Sacra Scrittura **dev'essere accompagnata dalla preghiera**, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e la persona; «poiché gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini» (DV 25).

È *contemplando* ed ascoltando il Figlio di Dio che noi impariamo a pregare il Padre.

Le parole e le azioni di Gesù Cristo appaiono allora come la manifestazione visibile della sua preghiera *nel segreto*.

I Padri della vita spirituale, parafrasando Mt 7,7, così riassumono le disposizioni del cuore nutrito dalla Parola di Dio nella preghiera: “Cercate leggendo e troverete meditando; bussate pregando e vi sarà aperto dalla contemplazione”.

- ✓ Allora la preghiera non si riduce allo spontaneo manifestarsi di un impulso interiore: per pregare, bisogna volerlo.
- ✓ Non basta neppure sapere quel che le Scritture rivelano sulla preghiera:
- ✓ è necessario anche imparare a pregare. È attraverso una trasmissione vivente cioè la Tradizione apostolica, che lo Spirito Santo insegna a pregare ai figli di Dio, nella Chiesa che crede e che prega.

Allora dobbiamo leggere la Parola di Dio invocando prima lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è “l'acqua viva” che, nel cuore orante, “zampilla per la vita eterna” (Gv 4,14) è lui che ci insegna ad attingerla alla stessa sorgente: Cristo. Nella vita cristiana ci sono fonti dove Cristo ci attende per abbeverarci dello Spirito Santo come è capitato alla samaritana (Gv 4) che ha incontrato Gesù al pozzo di Sichem e le dice: «*se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice dammi da bere, tu stessa gli avresti chiesto dell'acqua ed egli ti avrebbe dato acqua di sorgente per la vita eterna*».

Anche Geremia richama Israele con queste parole (Ger 2,13): «*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua*». Usa questa immagine per rimproverare chi cerca fonti di acqua non autentica, lontano da Dio.

La liturgia della Chiesa

La preghiera quindi è un evento da vivere nell'oggi.

Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo mistero pasquale (*Aperuit illis* Lc 24); ma è in ogni tempo, nelle vicende di ogni giorno, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera.

Oggi! Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno dei **segreti del Regno** rivelati ai "piccoli", ai servi di Cristo, ai poveri delle beatitudini.

Gesù lo insegna anche nella preghiera del **Padre nostro** (Mt 6,11): «*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*». Abbandonarsi alla provvidenza divina, non significa non impegnarsi ma credere che il tempo è nelle mani del Padre ed è nel presente che lo incontriamo Mt 6,34: «*Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena*» e ancora: «*Ascoltate oggi la sua voce: 'Non indurite il cuore*» (Sal 95,8).

È cosa buona e giusta pregare perché l'avvento del regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è altrettanto importante "**impastare**" mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere quel lievito al quale il Signore paragona il Regno dei cieli.

Il Salterio è il libro in cui la Parola di Dio diventa preghiera di ognuno di noi. Le espressioni multiformi della preghiera dei salmi nascono nella liturgia del Tempio e nello stesso tempo nel cuore dell'essere umano.

I salmi sono lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista. Un salmo può rispecchiare un avvenimento del passato, ma è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità da ogni persona di condizione e di tempo diversi.

Vi troviamo diverse espressioni: **la benedizione e l'adorazione, la domanda o supplica, l'intercessione, il ringraziamento.**

La preghiera dei salmi è sempre animata dalla lode ed è per questo che il titolo della raccolta si addice pienamente a ciò che essa ci consegna: «Le Lodi». Essa, composta per il culto dell'assemblea, ci guida alla preghiera comunitaria e personale e ne canta la risposta: Halleluia! (Alleluia), *Lodate il Signore!*

1. **La lode** è la forma di preghiera che più immediatamente riconosce che Dio è Dio! Lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che fa. È una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella gloria. La lode integra le altre forme di preghiera e le porta verso colui che ne è la sorgente e il termine: “un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui” (1Cor 8,6).
2. **La preghiera di benedizione** è la risposta dell’orante ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell’essere umano può rispondere benedicendo colui che è la sorgente di ogni benedizione.
3. **L’adorazione** è la disposizione fondamentale della persona che si riconosce creatura davanti al suo Creatore e si riempie di stupore. Essa esalta la grandezza e l’onnipotenza del Signore che ci ha creati e che ci libera dal male. È il silenzio rispettoso al cospetto di Dio “sempre più grande di noi”. L’adorazione del Dio tre volte Santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.
4. **La domanda o supplica** è già un ritorno a lui. Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre e quindi abbiamo bisogno di lui.
5. **L’intercessione** è una preghiera di domanda in favore di altri, colui che prega non cerca solo «il proprio interesse, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), fino a pregare per coloro che gli fanno del male. L’intercessione ci avvicina alla preghiera di Gesù e ci conforma a Lui. È lui l’unico intercessore presso il Padre in favore di tutta l’umanità, particolarmente dei peccatori. «Egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb 7,25). «Lo Spirito Santo stesso intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27). L’intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo ed è l’espressione per eccellenza della comunione dei santi.
6. **Il ringraziamento.** L’azione di grazie caratterizza la preghiera della Chiesa, la quale, celebrando l’Eucaristia, partecipa come membra di Cristo al rendimento di grazie del suo Capo.

Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento. Le lettere di san Paolo spesso cominciano e si concludono con un'azione di grazie e sempre vi è presente il Signore Gesù. «*In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi*» (1Ts 5,18). «*Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie*» (Col 4,2).

Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito due preghiere pronunciate da Gesù durante il suo ministero. Ognuna comincia con il rendimento di grazie. Nella prima (Mt 11,25-27; Lc 10,21-22): «*In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza*». Il suo trasalire: "Sì, Padre!" esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al "beneplacito" del Padre, come eco al "Fiat" di sua Madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa **amorosa adesione del suo cuore di uomo al "mistero della volontà del Padre"** (Ef 1,9), e ne rende grazie.

La seconda preghiera è riferita da san Giovanni prima della risurrezione di Lazzaro (Gv 11). L'azione di grazie precede l'evento: «*Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato*», il che implica che il Padre ascolta sempre la sua supplica; e Gesù subito aggiunge: «*Io sapevo che sempre mi dai ascolto*», ciò significa che Gesù, dal canto suo, domanda in modo costante.

Così, introdotta dal rendimento di grazie, la preghiera di Gesù ci rivela come chiedere: prima che il dono venga concesso, Gesù aderisce a colui che dona e che nei suoi doni dona se stesso. Il Donatore è più prezioso del dono accordato; è il Tesoro, ed il cuore del Figlio suo è in lui; il dono richiesto viene concesso "in aggiunta".

L'Eucaristia dunque contiene ed esprime tutte le forme di preghiera: è "l'oblazione pura" di tutto il corpo di Cristo a gloria del suo nome. Secondo le tradizioni d'Oriente e d'Occidente, essa è "il sacrificio di lode".

Colletta e preghiera sul popolo del Messale Romano

Conoscere queste realtà dell'esperienza della preghiera è conoscere l'essenza del Messale in quanto testimone della fede cristiana.

La preghiera colletta della prima domenica di Quaresima definisce cosa sia il Tempo quaresimale:

Colletta

O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a **noi** tuoi fedeli di **crescere nella conoscenza**
del mistero di Cristo e di **testimoniarlo**
con una degna condotta di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

La Quaresima è: «segno sacramentale della nostra salvezza», è un'espressione ripresa dall'antico sacramentario il *Gelasiano Vetus* (104).

Segno: perché nella liturgia l'evento della salvezza: la santificazione dell'umanità e la perfetta glorificazione di Dio per mezzo di Cristo, è significato attraverso azioni rituali per mezzo di segni sensibili (cf SC 7).

Sacramentale è tutto ciò che prepara a ricevere la grazia dei Sacramenti e dispone a cooperare con essa (CCC 1670), in questo caso, il tempo stesso, la preghiera in famiglia, il sacrificio di una rinuncia, ...

La preghiera colletta, poi è rivolta a **Dio Padre** ed è espressa dal **noi** della comunità cristiana radunata nel nome del Signore Gesù cioè la Chiesa che prega. Le preghiere del Messale sono sempre preghiere della Chiesa in comunione con la Santissima Trinità.

Poi segue la supplica o invocazione con due richieste:

crescere nella conoscenza del mistero di Cristo. Il mistero della salvezza, prosegue nel cuore di chi prega. I Padri della vita spirituale talvolta paragonano il cuore a un altare. La preghiera interiorizza ed assimila la liturgia durante e dopo la sua celebrazione.

e di **testimoniarlo** con una degna condotta di vita. Commento questa richiesta con le parole di un dottore della Chiesa, San Tommaso D'Aquino. Egli afferma:

«Fu anzitutto un rimedio per i nostri peccati, perché è nella passione di Cristo che troviamo rimedio contro tutti i mali in cui possiamo incorrere. Ma non minore è l'utilità che ci viene dal suo esempio. La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita. Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce».

Ogni preghiera termina: **Per Cristo nostro Signore**. È Cristo l'offerta gradita al Padre, è per mezzo di Lui in Lui e per Lui che sale gradita al Padre la preghiera della Chiesa e la nostra preghiera, insieme all'offerta della nostra vita.

L'orazione sul popolo

Vorrei soffermarmi anche su un'altra preghiera che il nuovo Messale ci propone proprio in tempo di Quaresima: *l'orazione sul popolo*. La troviamo al termine della Messa fra i riti di conclusione come benedizione.

Le tre orazioni sacerdotali della Messa, ovvero la *Colletta*, la *preghiera sulle offerte* e quella *dopo la comunione*, presentano una caratteristica strutturale comune: la domanda è pronunciata a nome della comunità intera, compreso il celebrante che recita la preghiera. L'orazione è formulata nella prima persona plurale (noi), per cui il celebrante che la pronuncia non si separa da coloro per i quali chiede il soccorso divino, ma vi è implicato come presidente dell'assemblea.

L'orazione sul popolo si presenta, invece, come una preghiera che il sacerdote rivolge a Dio per l'assemblea, chi presiede si colloca al di sopra della comunità sulla quale implora l'aiuto di Dio, egli appare come l'intermediario, l'intercessore, il mediatore tra Dio e i fedeli, formulando la preghiera nella seconda persona plurale.

L'orazione implora la benedizione divina sull'assemblea, tanto da attribuire comunemente all'orazione il valore e il nome anche di "benedizione" nel senso proprio.

Come preghiera finale, **essa si proietta al di là della concreta celebrazione, raggiungendo il vissuto concreto del cristiano**, il corso quotidiano della sua vita, le concrete necessità sulle quali è necessaria la benedizione e il soccorso di Dio.

AL MERCOLEDÌ DELLE CENERI è spiegato come deve essere svolta questa preghiera

ORAZIONE SUL POPOLO

Il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili: Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, rivolto verso il popolo, stendendo le mani, dice:

A questo popolo che riconosce la tua grandezza **dona** con bontà, o Dio, lo **spirito di penitenza**, perché nella tua misericordia ottenga di giungere all'eredità promessa a chi si converte.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo l'orazione, il sacerdote conclude:

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. R/. Amen.

Che richiesta è quella di domandare **lo spirito di penitenza**? Se non ci fosse insegnato non lo chiederemmo certo.

La parola **penitenza** si avvicina alle parole: pazienza, sopportazione, condivisione dei pesi con gli altri, mortificazione...

Allora lo spirito di penitenza c'insegna a uscire da noi stessi e amare gli altri e colui che ci ha creato. Mortificarsi è amare di più gli altri e amare maggiormente Gesù.

Voler bene è divinizzarsi perché Gesù dice "*siate perfetti*" dopo averci insegnato che dobbiamo perdonare come Dio ci ha perdonati in Cristo. La perfezione è questa: assomigliare a Dio nell'amore.

Forse qualcuno può non gradire le manifestazioni d'affetto: è il momento di voler bene senza riscontri, come Gesù che ebbe incomprensioni e anche il tradimento da chi gli stava più vicino.

Allora la richiesta del dono di uno **spirito di penitenza** equivale all'invocazione: **Signore insegnami a voler bene, ad amare.** Anzi di più: **Donaci lo spirito dell'amore, lo spirito del tuo Figlio.**

Sr M. Piera Moretti pd